

LA NOSTRA ANALISI

Ci sono due aspetti che vogliamo subito far presenti a tutti.

Il primo riguarda il silenzio che non meritava l'ingiusta esclusione della lista Tavernar che ha pagato per una ridicola svista peggio che se avesse falsato o truccato la presentazione.

Un silenzio che dimostra l'indifferenza, giornalistica e politica, circa la correttezza del fondamentale principio democratico della libertà d'espressione del voto.

Maurizio Tavernar non ha commesso nessun reato, é incorso nella dimenticanza di omettere una sola volta in un solo modulo il nome del candidato sindaco, ripetuto in tutti gli altri moduli depositati.

Basti pensare al can-can che in questi giorni si é manifestato sulle liste con candidati con precedenti penali per rendersi conto che si sono usati due pesi e due misure.

Potrei trattenermi sugli aspetti tecnico giuridici dello sgambetto ma a che servirebbe?

Invece serve considerare che per un errore irrilevante un'intera lista é stata esclusa dal voto.

E a Cavalese e per Cavalese, nessuno se ne é lamentato!

Ribadiamo l'ingiustizia della cosa e sottolineiamo la parzialità di questa democrazia trentina che si conferma nell'ulteriore rilievo che vogliamo muovere.

L'iniqua legge elettorale a cui noi tutti siamo stati obbligati.

A qualcuno conviene e piace "vincere facile" (come recita uno slogan pubblicitario del momento) e così ci ritroviamo una legge elettorale che cancella la proporzionalità e che adotta un travestimento del principio costituzionale dell'uguaglianza, riducendo l'esercizio del voto da principio costituzionale supremo a manipolato strumento di alterazione della manifestazione della sovranità popolare.

Non é più vero che ciascun voto valga ugualmente: quello dato a chi vince vale di più e vale di meno quello dato a chi perde.

E il tutto riguarda la garanzia di rispetto per la uguale validità del voto, che é la regola del suffragio universale, che naturalmente ne é il presupposto, che non é compatibile con il diverso valore, che riveste quando viene assegnato alla coalizione o alla lista di maggioranza, oppure alla minoranza.

Siamo sempre stati e continuiamo ad essere proporzionalisti.

Qualsiasi commento sull'aumento dell'astensionismo dovrebbe finalmente preoccuparsi di immaginare qualche motivo determinante: se sia la corruzione diffusa e dilagante, o l'indifferenza degli amministratori verso i problemi reali della gente, oppure concorra ad allontanare i cittadini dalle urne, il degrado delle regole di nomina dei rappresentanti, che in parte sono espressione del voto, ma per altra parte, sono il frutto di accordi sottobanco di retrobottega presi al di sopra se non contro le indicazioni del voto popolare e democratico, e ciò genera il convincimento che il risultato non sfugge mai dalle solite mani e quindi sia inutile votare.

Grave é la responsabilità di chi ha modificato la legge elettorale dando luogo all'abbattimento del rispetto delle regole, di chi cambia le regole mentre si partecipa alla competizione, di chi contribuisce ad alimentare la sfiducia diffusa della possibilità di cambiamenti.

Non solo: sul piatto della bilancia si aggiungono, nel caso di necessario ballottaggio, le chiusure ermetiche e blindate degli apparentamenti, più o meno ufficiali e confessati, motivati da scambio di vantaggi, che alterano ulteriormente i risultati.

E così il voto subisce ulteriori sviamenti dall'originaria finalità per il quale era stato richiesto, modificando il proprio peso specifico se transita dal campo della minoranza per trasferirsi in quello della maggioranza: così da consiglieri eletti si può divenire assessori cooptati, con una metamorfosi che non rispecchia più il voto e che genera insoddisfazioni latenti: chi e per quali meritorie competenze é stato ceduto un posto in giunta?

Pensiamo che questa operazione artificiale provocherà risentimenti.

L'abbandono del sistema proporzionale, provoca la sterilizzazione della minoranza e per noi riduce da 6/7 consiglieri la nomina a soli tre!

Questa amministrazione é condizionata dal peccato originale: la sudditanza a quelle che il Manzoni definiva eminenze cospicue.

E tutti capiscono cosa intenda.

Questo é quanto volevamo contrastare per Cavalese e abbiamo perso.

Chi ha vinto può contare su numeri che consentono di remunerare l'accordo sottobanco che ha determinato l'esito del ballottaggio.

Il 37% dei votanti, che ha espresso il sindaco, ha subito, più che cercato, l'appoggio di Mario Rizzoli, perché è evidente che a Trento, dove si fa politica, è stato deciso di far sedere al tavolo della mensa cavalesana anche il PATT.

PATT che mette insieme candidati e forma liste per distinguersi dall'amministrazione uscente e disinvoltamente svende la parola impegnata in cambio di qualche nomina a cui il risultato del voto non darebbe diritto, rimanendo comunque subalterno, pur di comparire nella cabina di comando: predica l'autonomia e pratica la dipendenza.

Più che di spartizione del potere si tratta di accontentarsi della vetrina.

A Cavalese quest'operazione non serviva, sia perché è stata confezionata a Trento, sia perché altera il risultato elettorale e non si giustifica che come un'innocua operazione folkloristica, niente sostanza solo apparenza facile prevedere che sarà motivo di dissensi.

Noi diversamente, ambivamo di realizzare il progetto di promuovere amministratori indipendenti, impegnati sui problemi amministrativi, che perseguissero un sistemico fine di crescita culturale del cittadino, di rinsaldamento dell'attività amministrativa e del dibattito consigliere; che perseguissero l'efficienza di governo e di moralità pubblica, fondata sul rispetto dell'economia e dell'intesa partecipativa tra privato e pubblico.

Preoccupati dalla contingenza finanziaria negativa, dalla gravità della crisi economica (di cui da voi tutti abbiamo sentito parlare poco e niente), dalla prioritaria necessità di spendere bene le risorse e di evitare gli sprechi.

Progetto che impegnerà ancora questa minoranza nell'impegno civico, pensando di avere detto quel che c'era sembrato di dover dire, anche quando le parole sono apparse spesso verità scomode e di aperto dissenso.

Le opinioni che vi vengono da noi e che troppo spesso sono state classificate come inutili esibizioni di soggetti irrequieti, sarà bene che vengano ben soppesate perché non rappresentano interessi particolari ma della comunità in generale.

Non svendiamo il ruolo di Cavalese all'interesse della politica dominante di prospettare comode acquisizioni di consenso continuo, promuovendo interventi allineati al conformismo e all'ossequio.

Siamo sempre stati convinti che sia dovere specifico delle minoranze di non piegarsi agli accomodamenti e tanto meno alle imposizioni esterne, e di opporsi, di criticare, di protestare per migliorare le condizioni complessive che scaturiscano da una partecipazione plurale di apporti culturali evidentemente diversi.

Abbiamo deplorato e continueremo in tal senso, con decisione, la chiusura autoreferenziale di quanti ritenessero di essere al di sopra di ogni critica e

dubbio ed esclusivi titolari dell'azione amministrativa, pur nel rapporto di 15 a 3.

Occorre ricordare che essere maggioranza non significa automaticamente avere ragione.

Va considerata opportunità di compartecipazione tra soggetti di pensiero e soggetti d'azione, insieme impegnati nella soluzione di temi vivi e necessari.

Abbiamo comunque raccolto la fiducia appassionata di molte più persone di quante oggi qui il nostro gruppo rappresenti.

E se l'esiguità dei nostri numeri sconsiglierebbe di partecipare ad una rappresentazione in cui tutto è già deciso e predeterminato, bisogna dire, soprattutto ai nostri sostenitori, che mai il bisogno e il dovere della partecipazione attiva alla vita pubblica e alla civiltà morale del paese, come soggetti appassionati, indipendenti, intransigenti e risoluti, ci farà ritirare.

A chi ci è stato vicino e ci ha concesso il suo appoggio e la sua fiducia, ai nostri collaboratori, ai nostri elettori, che hanno trovato in noi lo specchio delle loro convinzioni e delle loro speranze, rivolgiamo il nostro più grato saluto, con la coscienza di aver sempre ricambiato la loro fedeltà e la loro fiducia nell'impegno che questa parte di cavalesani non si disperderà e manterrà presente e viva la sua voce, che sarà sempre per Cavalese.